

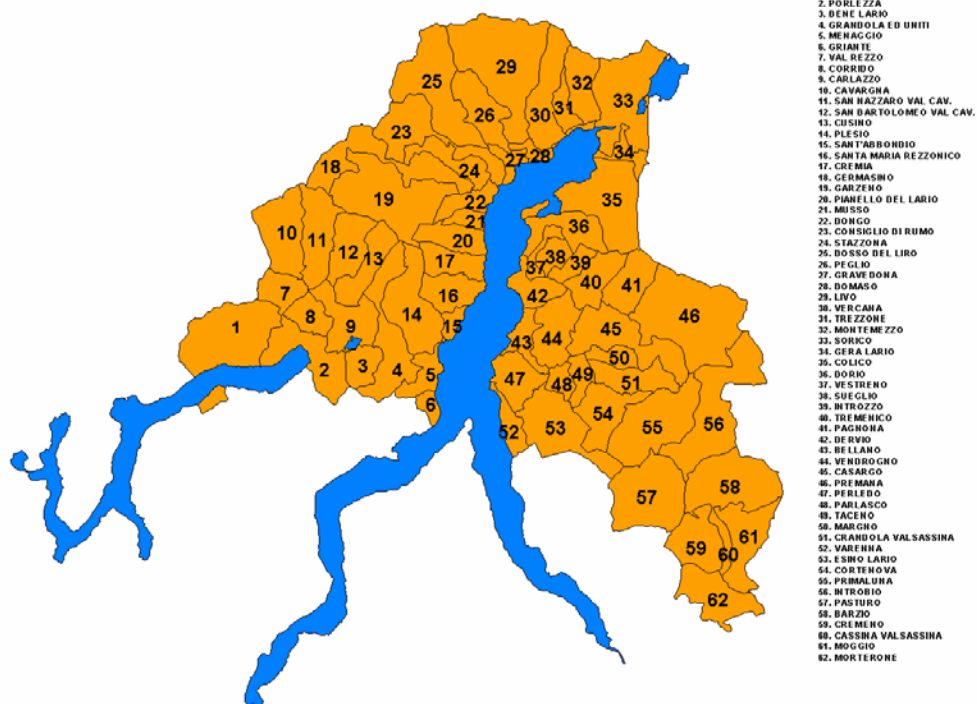
SCHEMA SINTETICA

“PIANO DI SVILUPPO LOCALE DEI DUE LAGHI”
C.M. ALPI LEPONTINE – C.M. ALTO LARIO OCCIDENTALE –
C.M. VALSASSINA, VALVARRONE, VAL D’ESINO E RIVIERA

IL TERRITORIO

- **Mappa dei comuni interessati**

Mappa dei comuni interessati



Il Poliedro - Istituto di Ricerche
Europartner Service Srl

PSL Leader+ CM Alpi Lepontine - CM Alto Lario Occ - CM Valsassina

- **Popolazione totale interessata**

La popolazione totale interessata è al 1.1.2000 di 68.108 abitanti.

1. IL TERRITORIO

1. IL TERRITORIO

1.1 - Caratteristiche dell'area

L'area di intervento del Programma Comunitario Leader Plus individuata è un vasto territorio composto dalla Comunità Montana Alpi Lepontine, dalla Comunità Montana Alto Lario Occidentale e dalla Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera.

La Comunità Montana Alto Lario Occidentale situata più a nord rispetto a quella delle Alpi Lepontine, si sviluppa tra il Lago di Como e la catena montuosa della Mesolcina Meridionale, confinando, oltre che con la Svizzera, con le Comunità Montana della Valchiavenna e della Valtellina di Morbegno.

La Comunità Montana Alpi Lepontine si estende dal Lario al Ceresio, fino al confine di Stato, e confina a nord con la Comunità Montana alto Lario Occidentale e a sud con la Comunità Montana Lario Intelvese. Nella vallata che collega i due laghi si trova il Lago di Piano che per le sue caratteristiche ambientali, faunistiche e floreali, è da alcuni anni diventato riserva naturale protetta.

La Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera si sviluppa lungo il versante est del Lago di Como, in Provincia di Lecco, delimitato a nord dal lago, ad ovest dal massiccio calcareo delle Grigne, a sud dalle pendici della Grignetta e del Monte Due Mani e ad est dalle Prealpi bergamasche. Al suo interno sono presenti elementi naturali forti che ne delimitano i confini e ne connotano i differenti paesaggi; si alternano, infatti, aree agricole, boschi, prateria d'alta quota, rocce e scarpate, alte vette alpine e la riviera del lago

Le tre Comunità Montane, appartenenti a due Province diverse (Provincia di Como le C.M. Alpi Lepontine e Alto Lario Occidentale e Provincia di Lecco la C.M. Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera) sono tra loro confinanti.

Per quanto riguarda l'**incidenza delle aree protette** sull'intero territorio di riferimento del Gal, si rinvia al punto 4.1 (La strategia di sviluppo, Il punto di partenza) per una approfondita descrizione. In valori percentuali le aree protette, comprese quelle dei siti "Natura 2000" rappresenta il 75% dell'intero territorio.

1.2. Aspetti Socio-Economici

La popolazione

La superficie della Comunità Montana Alto Lario Occidentale è di 239,35 kmq, pari al 15,58% della Provincia di Como. La popolazione complessiva al 2000 è di 17.547 abitanti configurando una densità abitativa di 73,31 abitanti per kmq che rappresenta un valore nettamente inferiore rispetto al valore provinciale di 417 abitanti per kmq.

La superficie della Comunità Montana Alpi Lepontine è di 202,88 kmq. La popolazione al 2000 è di 19.759 abitanti, con una densità abitativa di 97,39 abitanti per kmq, valore che se anche di poco superiore a quello della Comunità Montana Lario Occidentale, evidenzia pur sempre una forte dispersione della popolazione residente.

La popolazione residente al 2000, nella Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera, risulta pari a 30.802 abitanti, con una densità di 82,5 ab/kmq. Essa rappresenta appena il 10% della popolazione residente nell'intera Provincia di Lecco, mentre l'estensione del territorio, che è di 373,25 kmq, è quasi la metà di quella provinciale.

Considerando l'area delle tre comunità montane come un'unica zona di intervento, abbiamo un totale di **68.108 abitanti per una superficie complessiva di 815,48 Kmq, con una densità abitativa di 83,52 abitanti per kmq.**

	superficie (kmq)	popolazione 01/01/00	densità abitativa (persone per kmq)
C.M. Alto Lario Occidentale	239,35	17.547	73,31
C.M. Alpi Lepontine	202,88	19.759	97,39
C.M. Valsassina	373,25	30.802	82,52
Totale	815,48	68.108	83,52

La Comunità Montana dell'Alto Lario Occidentale comprende 18 comuni: Consiglio di Rumo, Crema, Domaso, Dongo, Dosso del Liro, Garzeno, Gera Lario, Germasino, Gravedona, Livo, Montemezzo, Musso, Peglio, Pianello del Lario, Sorico, Stazzona, Trezzone, Vercana. Tutti hanno meno di 5.000 abitanti (6 ne hanno meno di 500) con un grave problema legato al ricambio generazionale; in particolare Trezzone, con il comune di Zelbio nel Triangolo Lariano, rappresenta il comune della Provincia di Como con il minor numero di abitanti (196). I comuni più grandi sono situati sulle sponde del Lago (Dongo 3.443, Gravedona 2.637, Domaso 1.436).

La Comunità Montana Alpi Lepontine è composta da 16 comuni: Griante, Menaggio, S. Maria Rezzonico, S. Abbondio, Plesso, Grandola e Uniti, Bene Lario, Carlazzo, Cusino, S. Bartolomeo V.C., S. Nazzaro V.C., Cavargna, Val Rezzo, Corrido, Porlezza, Valsolda. Anche in questo caso tutti i comuni hanno popolazione residente inferiore ai 5.000 abitanti (5 meno di 500) e la popolazione risulta maggiormente concentrata lungo le sponde dei laghi, dove i comuni hanno dimensioni maggiori (Porlezza 4.132, Menaggio 3.197, Carlazzo 2.630).

La Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera, è una realtà complessa e all'interno dei suoi confini sono presenti ventotto comuni, elencati di seguito e ordinati per aree geografiche d'appartenenza (ambiti territoriali).

I Comuni della **Valsassina**

- Altopiano valsassinense Barzio, Cassina Valsassina, Moggio, Morterone, Cremeno
- Media Valle Pasturo, Introbio, Primaluna, Cortenova, Parlasco, Taceno
- Alta Valsassina e Muggiasca Crandola Valsassina, Margno, Casargo, Pagnona, Premana, Vendrogno

I Comuni della **Valvarrone** Sueglio, Tremenico, Introzzo, Vestreno

I Comuni della **Val d'Esino** Esino Lario, Perledo

Significativi risultano i dati comunali dai quali risulta che la maggior parte dei Comuni (19 su 28) ha una popolazione inferiore ai 1000 abitanti, e che alcuni contano solo qualche centinaio o decina di abitanti (rispettivamente 140 e 141 Introzzo e Parlasco, 33 Morterone).

Andamento demografico

Negli ultimi 30 anni la popolazione complessiva della Comunità Montana Alto Lario Occidentale è progressivamente diminuita passando dai 18.346 abitanti del 1971 ai 17.547 del 2000; la perdita è stata rilevante nei comuni di Gravedona (372) e Garzeno (495).

La dinamica demografica è stata caratterizzata da una flessione della natalità alla quale è corrisposto un aumento o una stabilità della mortalità, con un saldo naturale generalmente negativo, mentre l'unico apporto è stato dato dal progressivo afflusso immigratorio da altre zone o da paesi extracomunitari.

La popolazione della Comunità Montana Alpi Lepontine ha avuto invece uno sviluppo discontinuo. Negli ultimi 30 anni la popolazione è passata da 19.430 abitanti del 1971 ai 19.759 del 2000. Il fenomeno dello spopolamento dei comuni ha colpito soprattutto in alcuni punti del territorio; l'area che ne ha risentito di più è stata la Val Cavargna mentre al contrario il Comune di Porlezza negli ultimi 30 anni ha avuto un aumento della popolazione del 60%.

L'area delle due Comunità Montane (Alpi Lepontine e Alto Lario Occidentale) ha subito una **progressiva perdita di popolazione** negli ultimi 9 anni, passando **dai 38.513 abitanti del 1991 ai 37.306 del 1999**, con un **tasso di spopolamento medio annuo dello 0,28%**.

Le dinamiche di crescita riscontrate per ciascuno dei Comuni della Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera nell'arco del decennio 1991-2000, evidenziano invece un incremento demografico con valori molto positivi pressoché in tutta l'Alta Valsassina e l'Altopiano Valsassinese. Viceversa, l'ambito della Valvarrone si segnala come quello in cui si è concentrato quasi tutto il decremento relativo al periodo analizzato (in particolare i valori più negativi della Valvarrone riguardano i Comuni di Tremenico, Introzzo, Sueglio). **La variazione percentuale della popolazione dal 1991 al 2000 nell'intera Comunità montana (3,8%), risulta superiore a quella riscontrata in ambito regionale (4,4%) e di poco inferiore quella della Provincia di Lecco (2,3%).**

Gli squilibri tra gli ambiti, cui si è accennato, riguardano anche i movimenti della popolazione che risultano dal saldo naturale e da quello migratorio. Infatti, gli ambiti minori (Valvarrone e Val d'Esino) continuano a perdere abitanti sia per bassa natalità sia per migrazione della popolazione, contrariamente agli ambiti della Valsassina e della Riviera. Nel complesso l'incidenza maggiore nella variazione della popolazione comunale è da attribuire al saldo sociale, il quale riesce a compensare in molti casi i bassi indici di natalità e i valori in genere negativi del saldo naturale.

	popolazione residente			
	1971	1981	1991	2000
C.M. Alto Lario Occidentale	18346	17892	18275	17547
C.M. Alpi Lepontine	19430	19815	19878	19759
C.M. Valsassina	-	29605	29631	30802
Totale	-	67312	67784	68108

La popolazione della Comunità Montana Alto Lario Occidentale sta invecchiando con una presenza di ultrasessantacinquenni che si attesta attorno al 19,90% (42,66% dei quali ha più di 75 anni) con un indice di vecchiaia pari a 1,61.

La quota di anziani è in progressiva crescita passando dal 16,9% del 1991 al 19,2% del 1996 ed al 19,90% del 1999.

Gli anziani presenti nella Comunità Montana Alpi Lepontine rappresentano il 19,0% del totale della popolazione con un indice di vecchiaia leggermente inferiore rispetto all'altra comunità montana, pari a 1,34.

Anche per quest'area gli anziani **sono in aumento segnando un passaggio dal 16,5% del 1991 al 18,4% del 1996 per finire con il 19,0% del 1999.**

In tutta la Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera, un fattore di forte criticità nell'arco del decennio, è il grado di invecchiamento della popolazione, di cui si segnala l'incremento costante e generalizzato La quota di popolazione anziana (con più di 65 anni di età) sul totale della popolazione è particolarmente alta nella Valvarrone e Val d'Esino, dove sfiora un quarto della popolazione totale. Qui il valore è pari ad una volta e mezzo circa quello della Provincia di Lecco.

La quota anziani della Comunità montana nel 1991 (15,8% sul totale della popolazione) è maggiore sia rispetto alla Provincia (14,1%) che rispetto alla Regione (14,5%). Alla fine del decennio (dati 2000), la differenza dei valori percentuali tra Comunità montana (17,9%), Provincia di Lecco (16,8%) e Regione(17,4%) è molto bassa.

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è un problema diffuso che interessa, con trascurabili differenze, tutte e tre le comunità montane.

La situazione occupazionale

La popolazione dell'Alto Lago è ancora prevalentemente occupata nell'industria, sia per la forte presenza della Cagiva, con i suoi 750 occupati, che per il frontalierato composto in prevalenza, soprattutto per i maschi, di lavoratori nell'industria; **il terziario, per quanto debole, è in progressiva crescita** e non a caso la seconda impresa come numero di occupati è l'ospedale di Gravedona con i suoi 300 dipendenti. In questo settore inoltre prevale, anche nel frontalierato, l'occupazione femminile.

Marginale, malgrado la sua importanza strategica per la tutela ambientale, è l'occupazione agricola, ridotta a circa 300 persone.

I livelli di disoccupazione nell'Alto Lario si sono stabilizzati attorno al 5% e non creano attualmente particolari tensioni, malgrado le crescenti difficoltà del frontalierato e dell'inserimento lavorativo dei giovani, soprattutto di quelli con i titoli di studio maggiori e costretti a lavorare al di fuori del territorio, **e delle donne**, soprattutto di quelle che intendono rientrare nel mercato del lavoro e dei disoccupati ultra 45enni. Tuttavia attualmente la domanda, cioè il bisogno delle imprese, supera l'offerta o è ad essa squilibrata in termini qualitativi, per cui sono possibili azioni di riequilibrio che il Piano deve sostenere.

Nella Comunità Montana Alpi Lepontine la maggioranza della popolazione attiva (dati censimento 1991) è pendolare, e il solo comune con un saldo attivo è quello di Menaggio, con 1136 occupati (a cui devono aggiungere 451 studenti). L'ospedale occupa da solo 220 lavoratori. Le altre istituzioni che offrono rilevanti posti di lavoro sono rispettivamente l'Istituto superiore di Istruzione e i vari servizi turistici. Tuttavia nonostante questa situazione positiva, una parte dei residenti del comune preferisce essere anch'esso pendolare e lavoratore frontaliero. La maggioranza della popolazione pendolare ha come principale luogo di lavoro il Canton Ticino.

Il pendolarismo si accompagna in questi territori ad una scarsa presenza di attività imprenditoriali. Nel Distretto di Menaggio che è più ampio territorialmente della sola comunità montana non si registrano aziende con elevato numero di dipendenti (ne esistevano due con oltre 100 dipendenti, che hanno cessato l'attività).

La forza lavoro della comunità Montana, si caratterizza per altri due elementi strutturali.

Da un lato si registra un numero di addetti per industria e terziario, di gran lunga superiore agli occupati del primario e dall'altro, un elevato numero di ritirati dal lavoro, che rappresentano circa il 40% della popolazione attiva (8.451) ed in alcuni casi con quote maggiori (Plesio 223 su 300 occupati, Val Rezzo 40 su 78, S.Maria Rezzonico 273 su 415, ecc.).

Nella Comunità Montana Alpi Lepontine **l'aumento della disoccupazione e in particolare della progressiva diminuzione del numero dei frontalieri, preoccupa gli amministratori.** Nel Canton Ticino non si concederebbero più permessi di lavoro, con eccezione forse, dell'attività infermieristica e sanitaria in genere. Ma l'edilizia, tradizionale settore trainante, sembrerebbe essere ferma benchè i licenziamenti siano bloccati. I lavoratori stranieri nel 1990 erano 83.338 e sono diminuiti successivamente nel 1995 e nel 1996 rispettivamente a 79.225 e 74.993.

Nella Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera, l'industria ricopre un ruolo trainante nell'economia e raccoglie più del 50% della popolazione attiva. L'occupazione nel settore agricolo risulta limitata, con la prospettiva di ulteriori ridimensionamenti in tempi brevi; circa un terzo degli occupati ha più di 55 anni e la quota di occupazione giovanile non raggiunge nemmeno il 18%. **Nel terziario,** che nella Comunità montana è **ancora poco sviluppato** ed assolutamente dipendente da Lecco, il comparto commerciale è come noto quello prevalente. Ci sono però fenomeni che, sebbene confermino molte delle difficoltà del settore peraltro già note, fanno ben sperare che all'interno della struttura economica della Comunità montana **siano in corso una redistribuzione ed un rinnovamento di ruoli e funzioni.**

I mutamenti strutturali dell'occupazione stanno portando ad una **diminuzione della percentuale di occupati nell'industria e, in particolare, nell'agricoltura, mentre risultano in espansione tutti o quasi i comparti del terziario.** Inoltre si è in presenza di un rilevante **spostamento verso posizioni professionali autonome,** sintomo di una crescita di cultura imprenditoriale, indirizzata soprattutto verso i nuovi comparti del terziario e dei servizi.

Il livello occupazionale della comunità montana ha toccato negli ultimi tre anni valori negativi abbastanza consistenti, in presenza di un mercato del lavoro locale non in grado di assorbire completamente l'offerta. Le iscrizioni nelle liste di disoccupazione hanno registrato un un progressivo incremento sia di persone in cerca di prima occupazione che di lavoratori disoccupati, con punte più evidenti nei comuni costieri. In crescita nel quinquennio 1992-1996 gli iscritti nelle liste di mobilità a seguito dei processi di ristrutturazione che hanno interessato anche imprese locali. **Il tasso di disoccupazione tuttavia non ha mai superato la soglia del 6-7%, mantenendosi quindi al di sotto dei valori medi regionali e provinciali.**

Il Sistema produttivo

Il sistema produttivo dell'Alto Lario vede attive a fine 1998 (dati ASPO) 1.083 unità locali attive soprattutto nel terziario (674 unità locali, pari al 62,23%), in minor misura nell'industria (400, pari per al 36,93%) e in modo limitato nell'agricoltura (9, pari allo 0.83%).

Sul territorio prevalgono le imprese del terziario rispetto a quelle del comparto industriale mentre, di contro, gli addetti prevalgono nell'industria rispetto al terziario. La diversa situazione è data dalla dimensione media delle imprese: di micro imprese nel terziario, di

imprese maggiori, anche se in genere inferiori a 10 addetti, a parte la Cagiva, nelle altre attività produttive.

Il sistema produttivo della Comunità Montana Alpi Lepontine vede attive a fine 1998 1.298 unità locali (dati ASPO), 13 (1,00%) delle quali operanti nell'Agricoltura, 421 (32,43%) nell'Industria e 864 (66,56%) nei Servizi

Anche qui per le stesse ragioni della zona dell'Alto Lago, prevalgono le imprese del terziario rispetto a quelle del comparto industriale e gli addetti prevalgono nell'industria rispetto al terziario.

Nella Comunità Montana Valsassina, Valvarrone Val D'Esino e Riviera, sono attive al 1998 (dati ASPO) 2.529 unità locali di cui 14 in Agricoltura (0,55%), 1.050 (41,52%) nell'Industria e 1.465 (57,93%) nel terziario.

Il divario fra unità locali attive nell'Industria rispetto a quelle attive nei Servizi è inferiore rispetto a quello delle altre due comunità montane stante la maggior vocazione industriale della Valsassina rispetto alle altre realtà economiche.

	Unità Locali anno 1998			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
C.M. Alto Lario Occidentale	9	400	674	1083
C.M. Alpi Lepontine	13	421	864	1298
C.M. Valsassina	14	1050	1465	2529
Totale	36	1871	3003	4910

La dimensione media delle unità locali è per le due Comunità Montane Comasche è di circa 3 addetti per unità (dati ASPO), dato in linea con il dato a livello nazionale e regionale, dove ci si sta muovendo sempre più verso una progressiva terziarizzazione delle economie, basata su unità produttive di piccole, se non piccolissime dimensioni, altamente flessibili ed in grado di adattarsi ad un ambiente competitivo.

Nella Comunità Montana Valsassina, Valvarrone Val D'Esino e Riviera, relativamente al solo settore industriale si è verificato un aumento di dette dimensioni. Il rapporto addetti/U.L. (dati ISTAT) è passato da 4,9 a 5,6 in 5 anni, mentre nella Provincia di Lecco è rimasto invariato (7,7) ed in Lombardia è diminuito (da 7,9 a 7,2). Nell'ambito della Riviera in particolare, il fenomeno è molto evidente: il rapporto medio (5,9, già vicino ai valori provinciali e più alto della media della Comunità montana) è aumentato (7,4 nel 1996) sino a sfiorare quello provinciale e superare quello regionale. **Ciò è dovuto evidentemente alla presenza della polarità industriale di Colico.**

Un elemento importante della evoluzione produttiva delle Comunità Montane è rappresentato dal numero di imprese iscritte al Registro delle imprese della Camera di Commercio.

E' facile osservare il crescente numero di imprese iscritte nelle comunità montane comasche, con un tasso medio di crescita superiore a quello medio provinciale. Il dato, soprattutto quello del 1997, per un verso è comprensibile stante la normativa che ha costretto i coltivatori diretti ad iscrivere la loro attività nel Registro Ditte, ma per altro verso rappresenta un indicatore di nuove capacità di imprenditorialità locale o di attrazione imprenditoriale dall'esterno.

Nel 1993 le imprese Iscritte nell'Alto Lario erano 1.211 e, nel più recente dato del 1997, il loro numero è salito a 1.543, quindi con un incremento di oltre 300 imprese nell'arco di 5 anni. Le nuove imprese hanno interessato, sia pure con intensità diversa, tutto il territorio,

compresi i comuni più piccoli come Trezzone (es. 5 imprese nel 1993 e 17 imprese nel 1997), Peglio, Livo e Germasino. La stessa situazione si è verificata a Garzeno (37 imprese nel 1993 e 57 nel 1997), il Comune nel quale è risultata più elevata la flessione di abitanti.

Nelle Alpi Lepontine le imprese iscritte nel Registro delle Imprese nel 1993 erano 1.392 e 1.655 nel 1997 con un incremento di 263 imprese. A questa tendenza di crescita si contrappone la zona della Val Cavargna dove vi è stata una flessione nel numero delle imprese; nel comune di San Bartolomeo Val Cavargna si è passati dalle 42 imprese del 1993 alle 14 del 1997).

In Valsassina vi è stato invece una riduzione di ben 323 imprese iscritte, passando dalle 2.949 del 1993 alle 2.626 del 1997. Questo dato può essere spiegato dal fatto che, contrariamente alla sostanziale stabilità delle dimensioni medie mantenute dalle unità locali nella Provincia e nella Regione, nella Comunità montana si è verificato un aumento di dette dimensioni.

	Unità locali iscritte al Registro delle Imprese				
	1993	1994	1995	1996	1997
C.M. Alto Lario Occidentale	1.211	1.219	1.242	1.279	1.543
C.M. Alpi Lepontine	1.392	1.393	1.436	1.471	1.655
C.M. Valsassina (1)	2.949	2.976	2.998	2.381	2.626

(1) Imprese totali iscritte all'Anagrafe Camerale

La struttura produttiva della Comunità Montana Alto Lario Occidentale è abbastanza diversificata nei vari comuni, anche se è evidente la triplice polarizzazione nelle aree:

- **di Dongo**, con il peso dominante della Cagiva e quindi per la sua vocazione industriale;
- **di Gravedona**, come area servizi di cui l'ospedale rappresenta l'elemento più significativo;
- **dell'Alto Lago**, da Gravedona a Sorico, per l'accentuata vocazione turistica.

L'artigianato incide per circa un terzo sul totale con un peso relativo maggiore nei comparti tipicamente di servizio all'industria; al 1997 risultavano iscritte all'albo delle imprese artigiane 483 unità locali, 318 delle quali attive nel secondario, in particolare nelle costruzioni, e le altre nel terziario (riparazioni, trasporti, parrucchieri, ecc.).

Nelle attività industriali dell'Alto Lago prevale quella manifatturiera , in particolare quella della produzione e della lavorazione dei metalli, a conferma che, nonostante la crisi siderurgica e metallurgica, esiste una forte tradizione in questi settori. Seguono poi in ordine di importanza le industrie tessili, la fabbricazione di macchine e apparecchiature meccaniche.

Il comparto delle costruzioni risulta essere la seconda attività industriale dell'Alto Lago: è un comparto maturo e soggetto a frequenti fluttuazioni.

Più articolato, ma anche meno facile da definire, è il terziario nel quale, malgrado la forte crisi che lo attraversa, è ancora elevata la presenza del commercio.

Anche nella Comunità Montana Alpi Lepontine la struttura produttiva, in questo caso **prevalentemente orientata al turismo**, si concentra in poli. Le aree interessate sono quelle:

- **di Porlezza** forte anche della presenza di numerose imprese, in prevalenza piccole imprese artigiane e del terziario tradizionale in particolare del commercio

- **dei comuni del Lago di Como ed in particolare Menaggio** dove c'è una concentrazione di ben 17 strutture alberghiere.

Nelle Alpi Lepontine le imprese artigiane iscritte all'albo al 1997 erano 476, 321 delle quali attive nel secondario (anche qui in particolare nel ramo delle costruzioni), e le altre 148 nel terziario e 7 in agricoltura.

Nell'area del comune di Grandola e Uniti è stata programmata l'attuazione di un'area industriale attrezzata, che porterrebbe, una volta realizzata, alla creazione di un possibile terzo polo più a carattere industriale artigianale.

La Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera si caratterizza per alti tassi di industrializzazione, anche se la struttura del sistema produttivo, nel corso degli ultimi anni, è andata **modificandosi in senso terziario**, ma in misura nettamente inferiore a quanto avvenuto a livello regionale e nelle Province di Como e di Lecco.

Le piccole e medie aziende rappresentano la punta di diamante della competitività dell'area: un successo che ha natura intersettoriale, passando dai comparti più tradizionali (alimentare, legno, coltelleria) a settori a maggior contenuto tecnologico (meccanica e attrezzature sportive).

Le unità locali artigiane rappresentano oltre il 40% del totale (elab. ISTAT 1991 e rilevamento ed elab. Cerved 1998), nonostante i dati tra il 1991 e il 1998 evidenzino una diminuzione in controtendenza rispetto al dato della Provincia e della Regione dove risultano in aumento.

L'artigianato, nel quale operano imprese soprattutto con lavorazioni meccaniche, ma non mancano imprese di altri comparti quali il legno, **da un contributo rilevante alla stabilità del tessuto produttivo della Comunità Montana.**

I maggiori poli industriali si concentrano - attualmente, dopo il declino di Bellano e Dervio- **a Colico (479 imprese, 528 unità locali e 2.539 addetti nel 1996) e Premana (220 imprese, 244 unità locali e 927 addetti nel 1996) e nel corridoio della media Valsassina, dove si riversa gran parte del pendolarismo locale.** Nel complesso, queste località, escluse Dervio e Bellano, rappresentano oltre la metà delle imprese, delle unità locali e degli addetti di tutta la Comunità montana.

Agricoltura

L'agricoltura della Comunità Montana dell'Alto Lario Occidentale, come quella di tutte le altre aree montane della Regione Lombardia, **ha sofferto in questi ultimi vent'anni di severe limitazioni, che hanno causato un lento, ma inesorabile, abbandono delle superfici agricole e forestali.** In questo contesto è quindi venuta sempre più a mancare una cultura rurale che significava anche una particolare attenzione alle gestione del territorio ed alla cura dell'ambiente; non a caso l'abbandono delle superfici agricole nelle aree montane è coinciso anche con l'instaurarsi di un processo di degrado ambientale e con un aumento del rischio idrogeologico.

La zootecnia dell'Alto Lario, pur non essendo collocata in una vallata alpina, presenta caratteristiche simili a quelle delle altre realtà montane: le aziende di dimensioni maggiori si trovano nell'unica realtà pianeggiante che è quella del Pian di Spagna, mentre quelle più piccole si trovano nell'area centrale della Comunità Montana; la pratica dell'alpeggio è ancora diffusa. Analizzando la situazione più nello specifico si può osservare che abbiamo la **presenza (dati 1999) di 1412 capi bovini distribuiti in 365 allevamenti;** quindi, come si può notare, esistono ancora numerosi allevamenti con due o tre capi solamente. Bisogna comunque evidenziare la presenza di una decina di allevamenti con 20-40 capi, che costituiscono il nucleo vitale della zootecnia della zona. Merita un cenno a parte

e una particolare attenzione l'**allevamento caprino**, che in questi ultimi anni ha avuto una notevole diffusione (sul territorio sono presenti **11.000/12000 ovi-caprini**)

La pratica dell'alpeggio, seppure in flessione come in tutte le altre realtà, è ancora presente con una dozzina di alpeggi ancora carichi e ben tenuti; un'altra dozzina sono in stato di abbandono.

La superficie boscata nell'ambito territoriale della Comunità Montana è vicina al 50% del totale della superficie; si tratta quindi di un vasto patrimonio boschivo che, per le diverse caratteristiche climatiche, morfologiche e geopedologiche comprende diverse facies vegetazionali. La quasi totalità della superficie boschiva è occupata da latifoglie governate a ceduo (le fustaie sono poco diffuse) e la proprietà è in maggioranza privata, spesso molto frazionata.

Le attuali superfici boscate rappresentano sicuramente una peculiarità paesaggistica (presenza del lago, facile accessibilità, presenza di pascoli, peculiarità ambientali ecc..) e quindi si può affermare che tutto questo territorio è di notevole importanza turistico-ricreativa.

Sul territorio della Comunità Montana sono attualmente attive solo 8 aziende agrituristiche e solo alcune di queste sono predisposte per il pernottamento; si ritiene quindi che l'attività agriturbistica presente non soddisfi per nulla le potenzialità della Valle, sia per il numero molto basso di esercizi presenti, sia per la loro localizzazione che non prevede una adeguata redistribuzione sul territorio.

La fascia costiera dell'Alto Lario, per il suo particolare microclima, rappresenta una delle realtà lombarde più vocate alla coltivazione dell'olivo. Questa coltivazione ha avuto in questi ultimi anni una buona diffusione e, allo stato attuale, abbiamo circa 6000/7000 piante con un centinaio di aziende part-time in attività, con un numero medio di 30/50 piante per azienda.

Le potenzialità di sviluppo di questo settore sono notevoli, in quanto l'olio prodotto è di qualità (tutte le aziende possono rientrare della DOP degli oli extra vergine di oliva dei Laghi Lombardi) e c'è una grande richiesta sul mercato di questo prodotto e, conseguentemente, non esistono problemi di commercializzazione.

La coltivazione della vite era molto più diffusa fino a dieci venti anni fa; allo stato attuale, come è avvenuto anche in molte realtà simili ed anche più vocate, le superfici coltivate si sono notevolmente ridotte e concentrate particolarmente attorno al comune di Domaso, dove sono state reintrodotti gli antichi vitigni della "Verdesa" e della "Schiava rosata".

L'attività è svolta soprattutto a tempo parziale, con una produzione non standardizzata, destinata prevalentemente all'autoconsumo e ad una diffusione locale, come non potrebbe essere altrimenti con una produzione così limitata.

L'unica coltivazione frutticola presente sul territorio è il melo; si tratta per lo più di piccoli frutteti coltivati a tempo parziale, la cui produzione viene in genere venduta direttamente ai consumatori.

Sono presenti sul territorio (dati 1999) circa 2000 arnie di cui più di mille stanziali, con la presenza di circa 60 apicoltori che svolgono l'attività, prevalentemente a part-time; sono inoltre presenti anche degli hobbisti a significare che si tratta comunque di un'attività diffusa su tutto il territorio.

I dati relativi al settore agricolo e zootecnico nella Comunità Montana Alpi Lepontine dimostrano anche per questa zona un'innegabile **crisi del settore**. La crisi dell'agricoltura è anche qui strettamente intrecciata con l'abbandono della montagna da parte dei suoi abitanti. Questo fenomeno comporta un abbandono generalizzato del territorio ed un aumento dei rischi nella montagna, con conseguenze anche per le popolazioni che si trovano a valle.

Nell'ultimo censimento ISTAT per l'agricoltura e zootecnia del 1990, in tutta la comunità montana si registravano 103 aziende di ovini con 751 capi, con un rapporto medio di 0,2 ovini per ettaro; e 65 aziende per gli equini con 139 capi, pari a 0,04 equino per ettaro. Questi valori sono i più bassi delle quattro comunità montane della Provincia di Como.

La Comunità Montana possiede 17 pascoli montani per un'estensione totale di 3.594 ettari pari a circa il 17% della superficie territoriale. Anche i pascoli montani, a fronte delle difficoltà del settore zootecnico di montagna, seguono un destino comune a molti altri luoghi della comunità montana.

La superficie boscata pari a 3.325 ettari rappresenta il 16,4% dell'intero territorio della comunità montana, rappresenta una risorsa assai rilevante.

Il settore dell'agriturismo è presente con due operatori regolarmente inseriti negli elenchi della regione, residenti a Grandola e Uniti. Il settore potrebbe essere ulteriormente sviluppato

La situazione del comparto agricolo nella Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera, presenta un quadro fortemente problematico dal quale si evidenziano le difficoltà strutturali in cui versa il settore.

Eppure, come è noto, le potenzialità sono notevoli, non solo dal punto di vista delle risorse umane (gli attivi nell'agricoltura sono maggiori che nella Provincia e nella Regione, sia in rapporto al totale degli abitanti sia in rapporto al totale degli attivi), **ma anche dal punto di vista della quantità di suolo utilizzato per la produzione agricola** (superficie delle aziende agricole rispetto al totale della superficie territoriale: il rapporto del 20,6% è notevole, considerando le caratteristiche morfologiche del territorio montano).

Il settore agricolo inoltre, nonostante il numero di attivi superiore alla media regionale, registra rari casi di aziende rurali che, specialmente nelle valli minori, hanno intrapreso nuovi percorsi per innovare e rendere più competitiva la produzione, rinnovando e diversificando i prodotti, la distribuzione e l'offerta in generale. Questa situazione, riflette anche la mancanza di adeguate azioni di educazione, informazione e divulgazione sulle possibilità di sviluppo della produzione collegata all'agriturismo, per esempio, oppure sulle possibilità di produzione e commercio di prodotti biologici, sulla certificazione qualità dei prodotti e degli ambienti, le possibilità di connessione con il settore ristorazione, e quant'altro.

All'interno del settore agricolo, assume una particolare rilevanza il comparto zootecnico. Le statistiche fornite dall'Associazione Provinciale Allevatori segnalano tra il 1980 ed il 1993 un incremento degli allevatori associati, un numero di capi quasi doppio, un incremento della produzione media di latte

Particolare è anche la potenzialità data dagli alpeggi, le vaste aree tra i 1000 e i 2000 metri di quota utilizzati per il pascolo dei bovini da latte, e utilizzati nella stagione estiva per la produzione lattiero-casearia.

La superficie agricola utilizzata (SAU) adibita a bosco è stata censita ISTAT (1990) in misura di 1.730 ettari, che rappresentano nell'ordine: il 4,6% della superficie territoriale di tutta la Comunità montana (37.325 ha), il 32% del totale della superficie agricola utilizzata (SAU, 5.412 ha) e il 22,5% dell'intera superficie agricola della Comunità montana (7.693 ha).

Turismo

L'area della Comunità Montana Alto Lario Occidentale offre attualmente un parco di 23 complessi alberghieri, con un totale di 746 posti-letto, sistemati in 345 camere.

Si tratta di strutture che:

- sono collocate in 9 dei 18 comuni dell'Area. Ne sono privi: Musso, Stazzona Germasino, Dosso del Liro, Livo, Trezzone, Montemezzo, e, ancora per poco tempo (essendo in corso tre nuove realizzazioni), Crema e Pianello del Lario;
- hanno la loro collocazione prevalente nelle località poste lungo la riva del Lago. Fanno infatti eccezione soltanto Garzeno e Peglio (per altro non poste lungo le rive del Lago), con due strutture complessivamente;
- in larghissima prevalenza (21 su 23, pari al 91,3%) si collocano nella categoria medio-bassa (una e due stelle). Soltanto 2 alberghi, entrambi posti a Gravedona, sono della categoria medio-alta, con tre stelle. Tale constatazione, che fa richiamo alla tipologia e alla qualificazione dell'offerta, ha ovviamente un diretto rapporto con la tipologia e la qualificazione della domanda;
- negli anni recenti, sono andate attestando:
 - una linea di mantenimento della situazione per i due alberghi a categoria più elevata;
 - una linea di contrazione per gli altri alberghi, e questo sia in quanto a numero di strutture (-10, cioè -30,3%), sia in quanto a numero delle camere e dei letti (rispettivamente -21,6% e -20,5%);
 - una linea complessiva di contrazione, che, mentre è in assonanza con l'andamento provinciale in quanto a numero di esercizi (-8,9%), non lo è in quanto a numero di camere e di letti (rispettivamente +0,6% e +10,0%);
- offrono anche, utilizzando un importante indicatore di situazione quale è quello della "*dimensione media per struttura alberghiera*", un complesso di 32 posti-letto per struttura (al di sotto però del valore medio provinciale, che è di 41). Sotto questo aspetto, nell'Area si è comunque registrata, negli anni recenti, una linea di positivo incremento, in assonanza del resto con l'andamento provinciale complessivo. Si è passati, infatti, dai 28 posti-letto per albergo dell'anno 1993 ai 32 dell'anno 2000 (il valore sull'intera provincia è passato dai 37 del 1993 ai 41 dell'anno 2000). Va infatti notato che la "variabile dimensione", nell'analisi della ricettività alberghiera, ha influenze certe, sia nei confronti di un'economia di scala della gestione, sia nella possibilità di ospitare gruppi di turisti senza frazionarli su più strutture.

In quanto, poi, agli **alberghi con appartamenti – residences**, l'Area offre **2 strutture, entrambe collocate a Domaso. Altri 2 alberghi, a Gravedona, sono comunque dotati di mini-appartamenti (suites), per complessivi 24 posti-letto**. Questa tipologia di ricettività ha visto, nell'Area e negli anni recenti, una linea di stabilità e consolidamento, a differenza di quanto è avvenuto a livello di intera provincia (+3 strutture dal 1993 al 2000) e ciò a significare una evoluzione in questa direzione del "mercato dell'offerta", in risposta alle esigenze dell'evolversi di quello della "domanda".

Nella Comunità Montana Alto Lario Occidentale si contano 10 rifugi (con circa 168 posti-letto), equamente distribuiti sulle montagne a sud e a nord di Gravedona. Negli anni recenti, questa rete ha dato luogo ad una lievissima espansione quantitativa (+1 rifugio). Gli interventi si sono però chiaramente orientati verso la sempre più diffusa e concreta qualità delle varie strutture.

L'Area è sicuramente ben dotata di campeggi con quasi 2.000 piazzole, collocate in 26 strutture (12 delle quali poste in comune di Domaso e 6 in Comune di Sorico), che occupano una superficie complessiva di 254.690 metri/quadrati (pari al 33,6% della superficie complessiva provinciale occupata dai 46 campeggi presenti nella provincia stessa). La rete dei campeggi presenti nell'Area ha dimostrato, negli anni recenti, una tendenza all'espansione, anche se alle strutture mancano in genere attrezzature richieste da specifiche forme di turismo (quali sono quelle relative all'ospitalità dei "camper"); gli ostelli, presenti con una delle tre strutture presenti sull'intero territorio provinciale, capace di 30 posti-letto; gli affittacamere, presenti con 14 strutture (il 16,3% delle strutture presenti

nell'intera provincia), con 86 posti letto, e una dimensione media delle unità affittate di 6 posti-letto.

Nella Comunità Montana Alpi Lepontine risultano operanti (dati annuario alberghi anno 2000) 45 esercizi alberghieri per un'offerta complessiva (mancano i dati relativi a 15 esercizi alberghieri) di 905 camere e 1.832 posti letto.

Gli alberghi sono concentrati principalmente nella zona di Porlezza dove ce ne sono 11 per un'offerta (mancano i dati di 5 strutture) di 204 camere e 440 posti letto e soprattutto a Menaggio dove ve ne sono 17 per complessive (anche qui mancano i dati di 5 strutture) per 267 camere e 580 posti letto.

Gli alberghi presenti sono prevalentemente di media-bassa qualità; ci sono solo 2 alberghi a quattro stelle mentre gli altri sono così suddivisi: 12 a tre stelle, 18 a due e 13 a una. Essi hanno una dimensione media per struttura alberghiera abbastanza bassa di 40,7 posti-letto per struttura.

Gli alberghi di maggiore importanza sono situati sulla sponda del Lago di Como, a Menaggio e a Griante, nonché sulle sponde del Ceresio, a Porlezza e Valsolda.

Nella Comunità Montana sono presenti anche 11 campeggi per una disponibilità complessiva di 1.981 piazzole (mancano i dati di un campeggio), nonché 1 ostello a Menaggio con 56 posti letto, 5 rifugi e 3 aziende agrituristiche.

Il sistema di offerta turistica della Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera è ispirato in prevalenza ad un modello organizzativo e gestionale di tipo familiare che è andato progressivamente in crisi, a causa della scarsa economicità di unità ricettive di piccole dimensioni.

Ad una rapida analisi dell'offerta ricettiva (numero di alberghi, pensioni e campeggi; dimensione media degli esercizi; rapporto bagni/camere; incidenza posti letto in alberghi con tre o più stelle), si desume la qualità non elevata e addirittura la marginalità di tale settore, confermata anche dall'indice di utilizzo medio pari al 16-18% (60-70 giorni in un anno. Tutto ciò ha inevitabilmente comportato, negli ultimi 10 anni una involuzione del 10% dell'offerta alberghiera, una evidente diminuzione dei flussi turistici, anche con riferimento alle presenze nei campeggi.

Il settore turistico quindi è legato in particolare alle seconde case per vacanza, la cui abbondantissima offerta ha tradizionalmente costituito - e lo fa tuttora - la caratteristica principale del mercato turistico. L'origine del fenomeno è da imputarsi alla vicinanza dell'area metropolitana milanese e alle pregevoli caratteristiche paesaggistiche del territorio.

L'offerta turistica, sia in termini di posti letto sia in termini di presenze registrate (dati ISTA anno 1997), nonostante la flessione dell'ultimo decennio è ancora piuttosto elevata se confrontata con il complesso dell'offerta provinciale (62,1% dei letti e il 61% delle presenze).

La quasi totalità dell'offerta turistica, è rappresentata come già detto, dalle case per vacanza. Gli ambiti della Valsassina (in particolare l'Altopiano Valsassinese) e della Valvarrone, sembrano aver, per così dire, "specializzato" in questo settore la propria offerta. Qui, infatti, sia i posti letto disponibili che le presenze registrate, nel 1997, equivalgono, ad oltre il 90% del totale.

L'offerta di case per vacanza però non può esaurire da sola, né ora né in prospettiva, il panorama generale dell'offerta turistica: va perseguito un rinnovamento profondo che investa tutto il comparto delle attrezzature ricettive a cominciare dagli esercizi complementari (campeggi, agriturismo, etc.), e le strutture alberghiere di medio-alto livello che oggi risultano sottoutilizzate e poco valorizzate.

Inoltre e per inciso, le esigenze di rinnovazione del turismo e la necessità di precise strategie di valorizzazione locale, sono da connettere strettamente alla formazione delle generazioni giovani, e alla promozione di nuove figure attive localmente per la gestione e lo sviluppo

delle risorse del territorio (prodotti dell'artigianato, patrimonio paesaggistico e storico – artistico, etc.), per l'accompagnamento, l'accoglienza e l'informazione turistica.

1.3 - Analisi SWOT per il Territorio dei Due Laghi

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Istituzionali: Esperienze di programmazione socio economica e di elaborazione di Progetti di sviluppo settoriali, specifici e di ricorso sia a leggi ordinarie che di settore. Esperienze positive di relazioni interistituzionali fra le singole Comunità e la Regione Lombardia (meno strette risulta la collaborazione con le due Province) Protocollo d'Intesa delle tre Comunità Montane (Alpi Lepontine, Alto Lario Occidentale, Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera) per presentare e gestire il PIC Leader+ Consolidata esperienza di collaborazione fra le Comunità Montane del Lario Occidentale Collaborazione transfrontaliera con le Comunità Montane Svizzere le i PIC INTERREG II e III, Disponibilità delle CM a collaborare con Università ed altre istituzioni pubbliche e private per ideare e realizzare specifici progetti. Vicinanza ai capoluoghi di Como e di Lecco e, in particolare per il Lario Occidentale, con Lugano e la Svizzera.</p>	<p>Polverizzazione della distribuzione della popolazione sul territorio in piccoli comuni o nuclei. Presenza di numerosi comuni di minima dimensione demografica – al di sotto dei 1.000 abitanti - non in grado di assicurare una adeguata qualità di vita e di servizi alla propria popolazione e di tutelare in modo efficace un ambiente molto ampio, che talvolta sale verticalmente dal lago alle cime montane. Elevato invecchiamento della popolazione con crescente rischi di emarginazione. Inadeguate risposte ai bisogni giovanili in termini di qualità della vita, nei suoi diversi aspetti. Carente sistema di comunicazioni, in particolare per il versante occidentale, che oltre a scoraggiare nuovi insediamenti rappresenta un forte svantaggio competitivo e, nei momenti di maggior flusso di automezzi, crea congestione e inquinamento e impoverisce la qualità della vita dei residenti.</p>
<p>Ambiente di alto valore anche internazionale, soprattutto per i due laghi di Como e Lugano (Ceresio), sufficientemente salvaguardato. Patrimonio ambientale naturalistico storico e culturale diffuso su tutto il territorio.</p>	<p>Carenza di una organica e coerente politica di valorizzazione e di promozione. Rischi di inquinamento delle acque dell'aria del suolo acustico delle onde elettromagnetiche in diversi tratti del territorio. Preoccupazioni per la salvaguardia idrogeologica delle montagne.</p>
<p>Presenza sul territorio interessato di località e di aree considerate "punti di forza", quali, sia montane che lacuali.</p>	<p>Mancato o ridotto effetto indotto sul territorio della polarizzazione dello sviluppo, con anzi il rischio di ulteriore indebolimento demografico delle località più emarginate e lontane.</p>
<p>Agricoltura ridotta ma tendenzialmente orientata a prodotti di qualità ed a attività innovativa e complementari quali agriturismo e servizi all'ambiente.</p>	<p>Forte flessione delle imprese agricole sul territorio con conseguente abbandono del territorio messo a rischio a tutte le altitudini (Maggenghi e alpeggi, ma in particolare nelle aree pianeggianti o di lungo lago a forte pressione insediativi). Insufficiente ricambio generazionale e indebolimento ulteriore del tessuto delle imprese presenti.</p>

<p>Tessuto industriale e artigianale differenziato come dimensione, pur prevalendo soprattutto nell'area occidentale, un tessuto di micro e piccole imprese, e come attività, con nomi prestigiosi anche su scala nazionale soprattutto nel settore lattiero-caserario e di lavorazione del ferro.</p> <p>Elevata presenza dell'artigianato edile che per alcune mansioni si ricollega nel Lario Occidentali alla esperienza dei maestri Com'acini.</p>	<p>Ridotta "cultura d'impresa", soprattutto fra le micro e piccole imprese dei diversi settori, che ostacolano iniziative di innovazione di prodotto processi e materie, di qualità, di cooperazione e di associazionismo, di internazionalizzazione, di ottimizzazione delle risorse umane presenti e che limitano il ricambio generazionale anche nelle attività a maggiori opportunità di sviluppo.</p> <p>Alti costi esterni che gravano sulle imprese in particolare sul sistema delle comunicazioni, soprattutto per le imprese del Lario Occidentale, e sull'energia.</p> <p>Ricorrenti difficoltà per l'impresa industriale maggiore del Lario, a Dongo.</p> <p>Insufficiente rete di servizi alle imprese e di formazione delle risorse umane.</p>
<p>Turismo con diversificate opportunità sia di lago che di montagna, con alcuni poli di interesse internazionale.</p> <p>Turismo sportivo delle nevi soprattutto in Valsassina (Grigne e poli sciistici) e nautico in alto Lago; turismo congressuale soprattutto a Varenna, a Griante-Cadenabbia e Menaggio; turismo climatico in Val d'Esino; turismo culturale con flussi modesti ma diffuso; turismo verde e ambientale in progressiva affermazione, a cominciare dall'Oasi di Pian di Spagna; turismo gastronomico</p>	<p>Carente e inadeguata organizzazione dell'offerta turistica, in particolare di quella ricettiva.</p> <p>Struttura ricettiva poco differenziata, in gran parte condizionata dalla bassa stagionalità estiva, salvo che per il polo sciistico valsassinese, scarsamente integrata.</p> <p>Forte stagionalità, soprattutto nelle aree occidentali del Lago di Como e del Lago Ceresio.</p> <p>Navigazione sui laghi (battelli e traghetti) ancora rigida rispetto alle esigenze di un turismo moderno versatile, flessibile, volubile.</p> <p>Navigazione turistica sul Lago Ceresio vincolata dalla normativa internazionale.</p> <p>Promozione complessiva assente e limitata ad alcune località.</p> <p>Commercio tradizionale nei piccoli comuni che cessa le sue attività peggiorando la qualità della vita soprattutto della popolazione anziana.</p> <p>Dipendenza dell'Area dai grandi centri commerciali esterni non solo verso le aree comasca e lecchese ma anche della bassa Valtellina.</p>
<p>Ridotti tassi di disoccupazione, pur in presenza di alcune carenze per le asce di mercato tradizionalmente deboli</p>	<p>Elevato frontalierato, soprattutto nell'area occidentale, che se risolve il problema occupazionale a breve determina una povertà di imprese, di imprenditorialità e di professionalità locali.</p> <p>Elevato pendolarismo dal versante orientale stante l'insufficiente domanda diversificata di lavoro.</p> <p>Pendolarismo ma soprattutto frontalierato rendono difficile il reperimento di manodopera qualificata per le imprese locali</p>

Opportunità	Minacce
<p>Attuazione della programmazione socio economica e territoriale ai vari livelli in materia di: ambiente territorio economia qualità della vita welfare leggero e risorse umane.</p> <p>Prospettive di rilevanti investimenti turistici integrati nell'area di Porlezza, con evidenti impatti sulla occupazione locale sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.</p> <p>Maggiore consapevolezza delle potenzialità delle risorse locali ambientali naturalistiche culturali e umane per lo sviluppo turistico.</p> <p>Promozione sviluppo di nuove tipologie turistiche, di riorganizzazione dell'offerta ricettiva e complementare, nuova strategia di marketing territoriale per tutta l'area.</p> <p>Percorsi turistici diversificati che ricordano le Alpi Lepontine con quelle Orobiche.</p> <p>Innovazione di prodotti e di servizi per l'agricoltura la forestazione e la pesca.</p> <p>Consolidamento delle attività industriali e artigiane con nuovi servizi alle imprese e più incisivo sostegno alla nuova imprenditorialità giovanile femminile e cooperativa.</p> <p>Adeguamento del sistema della formazione professionale e dei servizi all'occupazione alle trasformazioni e alle opportunità (o ai rischi) del mercato del lavoro.</p> <p>Miglioramento del sistema delle comunicazioni stradali su entrambi i versanti: SS 34° Regina, compreso il tratto Lugano-Porlezza, nuovo tratto stradale Lecco_Ballabio e svincoli della nuova SS 36 a Dervio; riqualificazione della linea ferroviaria nel tratto Lecco-Colico; nuova normativa per la navigazione turistica sul lago Ceresio</p>	<p>Ritardo o mancanza di continuità nell'attuazione dei programmi e dei progetti previsti.</p> <p>Interventi corretti ma limitati a situazioni particolari, territoriali o settoriali, che non raggiungono gli obiettivi di trasformazione e di adattamento del territorio interessato al PSL dei Due Laghi alle nuove condizioni della società e dei mercati moderni.</p> <p>Ritardo del sistema delle imprese nei diversi settori alle trasformazioni e alle innovazioni chieste dalle new economy e dalla globalizzazione dei mercati.</p> <p>Delocalizzazione industriale per i costi esterni (trasporti e energia) e la difficoltà di reperimento di manodopera locale con gravi conseguenze per la già debole occupazione locale.</p> <p>Rischi di degrado e di dissesto ambientale in assenza di una gestione attenta di tutto il territorio dovuto anche al continuo abbandono delle attività agricole.</p> <p>Ulteriore indebolimento del tessuto urbano con l'abbandono dei nuclei più emarginati e dell'edilizia rurale non ristrutturati con perdita anche del patrimonio culturale materiale e immateriale.</p>

1.4. Descrizione quantificata della situazione di partenza finalizzata agli obiettivi previsti dal PSL

Il Piano di Sviluppo Locale dei Due Laghi si prefigge di modificare incisivamente la situazione attuale del territorio. La situazione presente, con i possibili effetti, è riassunta seguendo le Misure e le Azioni proposte:

Misura 1. Turismo tematico

I diversi percorsi previsti si snodano per circa 90 km. quasi equamente divisi fra le Alpi Lepontine e le Alpi Orobie (Valsassina),

La lunghezza dei singoli percorsi variano secondo la tipologia di intervento e soprattutto le condizioni geo-morfologiche e l'altitudine.

Più difficile quantificare in una fase preliminare i diversi tratti delle montagne interessata a ferrate, arrampicate e sci alpinistico.

La Greenway Menoggio-Portezza si snoda per circa 15 km.

Le linee di navigazione del Lago di Como nel periodo estivo dovrebbero passare da 8 a 12, mentre totalmente rivista è la navigazione sul lago di Lugano (Ceresio) stanti i vincoli internazionali.

In molti comuni, soprattutto delle montagne interne, sono presenti nuclei scarsamente utilizzati o in fase di degrado. Gli interventi previsti, per i quali sono già programmati progetti dalle amministrazioni locali, sono tre.

In tutto il territorio dei Due Laghi non è localizzato alcun polo ludico.

L'area polifunzionale della Valsassina è da realizzare in quanto sinora è stata prevista solo la fase progettuale.

Servizi per il turismo: al di là delle agenzie immobiliari presenti in molti comuni non è presente un'Agenzia di intermediazione per il mercato delle case di vacanze.

Sono presenti, sia a livello di Comunità Montane, che di singolo comune o di singola struttura ricettiva, iniziative promozionali, ma non esiste un piano di marketing integrato.

Misura 3. Recupero della cultura locale

L'area interessata al PSL è stata oggetto ed è oggetto di continui studi e ricerche, anche supportate da tesi di laurea universitaria.

Ciò che manca è una ricerca finalizzata alla individuazione delle comuni radici storiche e culturali del territorio.

Analoga carenza riguarda la situazione dell'archeologia industriale, diversamente presente sul territorio ma non sistematicamente affrontata nè come possibilità di recupero produttivo nè come apporto al sistema museale.

Sul territorio non è presente alcun "museo a cielo aperto" ma per la Valle del Livo esiste uno studio ed un Progetto disponibile.

L'importanza di questa iniziativa potrebbe essere ripresa in Valsassina (in Valvarrone, a Prtemana) e in Val Cavargna, dove esistono adeguate potenzialità.

I Musei organizzati sul territorio sono circa una decina, alcuni consolidati altre in via di costituzione, ma non esiste alcuna rete di coordinamento.

Non esiste alcun Museo del dialetto, ad eccezione di un Progetto di carattere generale della Provincia di Como, e di Arte Sacra sul territorio.

Misura 5. Diffusione della cultura eco compatibile.

Sul territorio sono presenti diverse iniziative di educazione ambientale, anche presso le istituzioni scolastiche, che vedono impegnate anche molte associazioni, ma non esiste nè a livello di singola Comunità Montana nè a livello generale una iniziativa di educazione ambientale incisiva.

Per quanto riguarda l'energia alternativa sono disponibili, anche con l'apporto del Politecnico di Milano, progetti di raccolta e di recupero energetico dei rifiuti solidi.

Le proposte di impianti di biomasse, di utilizzo delle risorse idriche eoliche e solari rappresentano una novità sostanziale per il territorio.

La certificazione ambientale è stata avviata solo in alcune aziende di media dimensione, più direttamente impegnate sui mercati internazionali. Non esiste alcuna certificazione ambientale.

La proposta di Agenda 21Locale diffusa su tutto il territorio tende a modificare questa carenza. .

L'attuazione del PSL dei Due Laghi prevede un indotto che consolidi gli attuali livelli di occupazione (28.000 persone attive) riducendo sia il frontalierato che il pendolarismo ed offrendo agli abitanti possibilità di lavoro accessibili per le diverse categorie, i diversi livelli e per entrambi i sessi.

La ricettività complessiva dovrebbe diversificarsi, qualificarsi e raggiungere, con l'utilizzo delle cave di vacanza, a circa 5.000 posti letto, rispetto agli attuali 4.000.

2. OBIETTIVI E AZIONI DEL PSL

2.1 Obiettivi e progettualità del Piano di Sviluppo Locale dei Due Laghi

Gli Obiettivi generali del Piano sono stati precedentemente indicati e, coerentemente con il Tema catalizzatore di “promozione e sostegno di strategie di sviluppo in grado di valorizzare il potenziale endogeno locale e consentire il miglioramento dell’ambiente economico, della qualità della vita e della sostenibilità ambientale” si sono ulteriormente specificati nella scelta tre Misure di Turismo Tematico (Misura n.1), Recupero della cultura e locale (Misura n.3) e Diffusione della cultura eco compatibile (Misura n.5), oltre a quella di Assistenza Tecnica (Misura n.7) per la gestione per PLS.

Il disegno complessivo delineato si basa sulla integrazione, la sinergia delle tre Misure al fine di realizzare uno sviluppo equilibrato di tutto il territorio e, attraverso un Piano di Eccellenze, di rendere competitiva quest’area sui mercati turistici nazionali e internazionali.

Per raggiungere questi Obiettivi sono stati individuati 5 elementi di trasversalità di ciascuna Misura e di ciascuna Azione: l’internazionalizzazione, l’innovazione, la qualità. La comunicazione e la formazione. La sussidiarietà.

L’intero Piano di Sviluppo Locale si fonda sullo sviluppo del sistema di comunicazioni materiali ed immateriali all’interno dell’area indicata e all’esterno.

2.2 Il turismo tematico

Il turismo per tutte le tre Comunità montane rappresenta l’obiettivo centrale di sviluppo che si diversifica ovviamente secondo le vocazioni e le esperienze delle singole realtà.

L’obiettivo generale assunto in questa Misura è di costituire progressivamente, partendo dalla situazione attuale, un’area turistica competitiva sul piano nazionale e internazionale avendo i suoi punti di forza nei due laghi (di Como e del Ceresio), nell’arco di montagne sovrastanti e che al Pian di Spagna saldano le Alpi Lepontine con le Alpi Orobiche.

L’intero territorio si caratterizza per la ricchezza e la varietà del suo patrimonio ambientale naturalistico e culturale, per alcune stazioni turistiche di lago e di montagna consolidate, per un’agricoltura con prodotti agro-alimentari tipici e che si diversifica verso nuove attività agrituristiche e di gestione ambientale, per un sistema industriale e artigianale diversificato e con alterne prospettive nella lavorazione del ferro, dei prodotti lattiero caseari, nel tessile, nel legno e in altre attività.

I punti critici del turismo riguardano, rispetto all’obiettivo assunto:

- a. l’inadeguatezza dell’offerta, nel suo insieme, soprattutto di quella ricettiva, e la sua polarizzazione in alcune località
- b. una carenza di una cultura turistica generalizzata e di una specifica cultura turistica d’impresa, soprattutto di carattere associativo
- c. un’alta stagionalità estiva, soprattutto nel turismo di lago e nelle montagne Lepontine, mentre in Valsassina è possibile una doppia stagionalità nelle località direttamente interessate allo sport delle nevi (polo sciistico di Barzio-Moggio, Margno e Casargo)

- d. una tendenziale flessione della presenza giovanile nella stagione estiva, con l'eccezione della componente interessata agli sport lacuali (wind surf, vela e canoa) limitata al Lago di Como stanti le meno favorevoli condizioni del Lago Ceresio, con la conseguente caratterizzazione di un turismo familiare e della terza età
- e. una presenza di turismo internazionale prevalentemente incentrata sui campeggi dei due laghi, a parte le specifiche vocazioni di un turismo internazionale più qualificato di Varenna da una parte e di Menaggio e Griante dall'altra
- f. una carente gestione del coordinamento e della gestione dell'offerta turistica
- g. una inadeguata promozione e valorizzazione delle opportunità turistiche dell'area.

Il Piano di Sviluppo Locale che assume come Obiettivo la Misura relativa al turismo tematico ha presente questa situazione ma limita i suoi interventi alle opportunità offerte da Leader+ pur indicando alla programmazione turistica generale le problematiche emerse.

La Misura sul turismo tematico si articola in 6 azioni e persegue specifici, coerenti obiettivi:

- a. Raccordare l'intero territorio delle tre Comunità Montane con percorsi di comune interesse già tracciati dalla storia, dalle tradizioni e dal lavoro dell'uomo, che favoriscono integrazione e gli scambi turistici per l'intera area.
- b. favorire l'opportunità di un turismo dolce, non invasivo, ma che per le sue diverse caratteristiche può rivolgersi ad una utenza nelle diverse stagioni diversificata come interessi, provenienza, anche di carattere internazionale, e come età
- c. avvicinare al turismo anche le località più isolate ed emarginate, favorendo il loro recupero

I Possibili progetti previsti in questa misura riguardano:

- a. **itinerari lungo le sponde del lago, di mezza e di alta montagna.** In particolare La Via dei Monti Lariani rappresenta solo un tratto di un percorso che da Como raggiunge la Svizzera, attraverso la Valchiavenna, collegandosi in questo modo con i "percorsi storici" italo-svizzeri
- b. **il recupero e la valorizzazione di un percorso di storia ancora recente, legato alla strada ed alle fortificazioni della prima guerra mondiale,** per il quale la Regione Lombardia è intervenuta definendo l'intero percorso della "Via Cadorna" che, in modo articolato, riguarda gran parte delle Alpi
- c. **il tracciato ideale di un itinerario di grande valore ambientale e naturalistico** attraverso un sistema di aree protette che in modo articolato ma diffuso e crescente riguarda tutto il territorio delle tre Comunità Montane, che dalle Grigne si snoda sino al Camoghè-Pizzo di Gino-San Iorio avendo come punto di incontro il "gioiello" del Pian di Spagna-Lago di Mezzola, zona umida di importanza internazionale riconosciuta dalla Convenzione di Ramsar.
- d. **la valorizzazione di percorsi sportivi** legati alle alte montagna quali le scalate, le arrampicate e lo sci alpinistico, possibili, con livelli di opportunità diverse, in più località delle due catene montane (Alpi Lepontine Alpi Orobiche)

- e. **La realizzazione di una Greenway dei Laghi**, unica di questo tipo sul Lago di Como, fra Menaggio e Porlezza recuperando, quando possibile, a fini ciclo pedonali il percorso della vecchia ferrovia completato con brevi tratti su strade collaterali. Questo percorso consente l'accesso a percorsi alternativi su entrambi i fianchi delle montagne – Val Senagra e Val Cavargna su un lato e il raccordo con la Via Cadorna e la Via dei Monti Lariani con il Monte Galbigea dall'altra - oltre al punto intermedio del Lago di Piano. Si tratta di un intervento che raccorda i due laghi e che proietta le potenzialità turistiche verso Lugano, la Svizzera e altri Paesi del Centro Nord Europa.
- f. **La fruizione turistica e sportiva dei due laghi** L'intervento sottolinea la centralità delle vie d'acqua in questo tipo di progetto che rappresenta la comunicazione naturale fra le sponde di ciascuno dei due laghi dando forza, stante il loro vantaggio turistico, anche al turismo diffuso dell'entroterra, in particolare nell'Alto Lago. Gli interventi prevedono di programmare, verificandone la possibilità normativa, sia l'intensificazione delle linee di traghetti normali e, per altro verso, di favorire la navigazione a fini turistici con altre linee di battelli e traghetti lungo gli anelli traghetti-ferrovie-autolinee, potenziando conseguentemente anche porticcioli e pontili. La centralità dei laghi significa non solo sviluppo turistico ma anche recupero delle tradizioni locali, compresa la pesca e la cucina, e opportunità di praticare i diversi sport di lago, potendo contare anche su rinomate scuole di vela. La sistemazione dei lungolaghi per passeggiate rappresenta anche un importante apporto alla qualità della vita dei residenti oltre che una opportunità turistica.
- g. **La costituzione di un'agenzia per promuovere e gestire il mercato delle case di vacanza**, numerose su tutto il territorio, scarsamente utilizzate e in genere esterne al mercato dell'offerta turistica, e più in generale tutta l'offerta ricettiva e complementare.
- h. **la realizzazione e la gestione del marketing turistico** di tutta l'area. Si è già avuto modo di sottolineare che un punto di particolare debolezza del turismo riguarda l'informazione, la conoscenza e la promozione di quest'area, con le sue notevoli risorse in diversi campi (ambiente cultura turismo agricoltura industria servizi.): l'aspirazione di divenire un'area turistica competitiva sui mercati internazionali richiede un coraggioso investimento in questa direzione, anche valendosi delle Agenzie di sviluppo locali.

2.3 Il recupero della cultura locale

Alle basi di uno sviluppo durevole sta il raccordo fra la storia le tradizioni i valori del passato e la cultura moderna, già considerata post industriale.

Questa Misura del Progetto Leader+, acquisita nel Piano di Sviluppo Locale, pone l'accento su un duplice aspetto: per un verso la consapevolezza della società del territorio dei due laghi (popolazione, istituzioni, imprese, associazioni) delle proprie radici culturali, della propria storia e per altro verso la sua capacità di un continuo adattamento alle trasformazioni, evitando sia lo stravolgimento del proprio patrimonio originario sia i rischi di arretratezza rispetto alle dinamiche rapide e incisive in atto e a quelle che verranno.

Per raggiungere questo Obiettivo questa Misura prevede 2 Azioni tra loro legate e sinergiche.

La prima Azione riguarda una ricerca sulle origini e l'evoluzione della cultura o delle culture dell'area interessata avendo ben presenti le possibili diverse evoluzioni

rappresentate dalla cultura dei laghi rispetto a quella delle montagne e, fra queste, fra le montagne della Valsassina e della Valvarrone rispetto le montagne occidentali.

La ricerca dovrebbe ripercorrere, con un taglio scientifico nei contenuti ma divulgativo nella lettura, nel corso dei secoli gli elementi che hanno determinato le differenze e le convergenze fra le sponde dei laghi sino a comprendere le motivazioni che stanno alla base dell'attuale sforzo di progettare assieme il futuro. Si tratta di evidenziare la storia della società, è la storia dell'occupazione e della distribuzione della popolazione e delle attività produttive – da quelle agro-silvo pastorali a quelle industriali sino a quelle turistiche e della new economy sul territorio, è la storia del lavoro, delle migrazioni, del pendolarismo, del frontaliero...

Legata a questa si sviluppa una seconda area di ricerca finalizzata alla ricostruzione della cultura materiale del territorio, in particolare della storia industriale e di ciò che resta sia in termini di archeologia industriale – per cui è prevedibile un censimento, una lettura dei possibili utilizzi delle apparecchiature, delle strutture e degli spazi dimessi o sottoutilizzati e una sede di documentazione.

La seconda Azione, di cui la ricerca può essere considerata una premessa, risulta più complessa e riguarda “La cultura accessibile: il sistema integrato dei musei”.

L'obiettivo dell'azione è quello di realizzare una rete museale distribuita sul territorio che colleghi tra loro i musei esistenti per realizzare un interscambio culturale tra le valli e offrire alla popolazione e ai visitatori un percorso coordinato ed organizzato del sistema culturale locale che spazi dagli aspetti paesistici e naturali del territorio, a quelli storici e artistici e della tradizione locale.

Un progetto di coordinamento e gestione della rete museale sia sul piano fisico (materiale) che dal punto di vista “virtuale” (attraverso l'utilizzo di tecniche multimediali) al fine di integrare le caratteristiche specifiche dei musei minori del territorio, farli conoscere sul territorio nazionale ed internazionale e realizzare degli itinerari tematici, materiali o virtuali, affiancati da un servizio di assistenza didattica ai visitatori, che attraversino tutto l'alto lago a scopo didattico e turistico-ricreativo.

I possibili interventi previsti in quest'azione riguardano:

- a. “I musei a cielo aperto” che rappresentano la soluzione più moderna per conoscere, salvaguardare e valorizzare il patrimonio ambientale naturale e culturale di un'area.

Tale proposta trova nello studioso Darko Pandakovic con la pubblicazione “Museo paesaggistico della Valle del Livo” la più precisa definizione: “museo paesaggistico s'intende un luogo dove monumenti storici, edifici residenziali, costruzioni e spazi per il lavoro, ambiti di natura originaria e modificata dall'uomo sono protetti e organizzati per la visita, la fruizione didattica e turistica: l'integrità e totalità dell'ambiente costituisce l'orizzonte dell'osservazione, del torrente ed i suoi antichi ponti al profilo delle montagne”.

- b. “I musei minori in rete”: si tratta di rilevare il patrimonio già raccolto nei musei di diversa natura presenti o previsti su tutto il territorio e di creare di fatto un Museo vivo e diffuso, valendosi delle nuove tecnologie informatiche e multimediali.
- c. “il Museo del dialetto”, con relativo centro di formazione per il recupero ambientale,
- d. intervento dedicato al recupero dell'arte sacra diffusa in tutto il territorio

Sono iniziative perfettamente coerenti con la ricerca proposta nella prima Azione e che per gli obiettivi assunti, per la sua realizzazione, rappresenta un riferimento culturale non solo per la provincia di Como ma per gli studiosi ed i ricercatori anche internazionali di questa tematica attivi nelle diverse università e istituti di ricerca, e che ben si raccorda con i musei etnografici presenti o previsti sul territorio.

2.4 La diffusione della cultura eco-compatibile

Le prospettive di sviluppo di un'area, soprattutto se orientato al turismo, presuppongono una politica di tutela e di valorizzazione ambientale.

Nell'area considerata dal Piano di Sviluppo Locale gli elementi di integrità ambientale paesistico e naturalistico sono largamente dominanti, con intere aree, soprattutto della montagna interna, totalmente integre. Diversa è la valutazione relativa a urbanizzazioni e edificazioni o ristrutturazioni edilizie recenti contraddittorie e incoerenti rispetto all'ambiente antropizzato precedente e diffuse in diversi comuni, anche di piccola dimensione demografica, e a fenomeni più circoscritti ma presenti di degrado e di inquinamento ambientale, spesso originati dalla congestione del traffico soprattutto lungo la Strada Regina e la SS 36.

La pianificazione del territorio perseguita dai Piani Territoriali di Coordinamento delle Province di Como e di Lecco, i Piani di Sviluppo Socio Economici delle Comunità Montane, la stessa pianificazione urbanistica comunale, oltre ai piani di settore (Piano Idrico Integrato, Piani RSU, Piani delle Cave, Piano della Mobilità e dei Trasporti, ecc.), affermano e normano la priorità della tutela e della valorizzazione ambientale in ogni circostanza ed a ogni livello, talvolta inserendo anche l'importanza del recupero dei nuclei storici e assumendo il concetto di "bellezza" come parametro di lettura e di rivalutazione del territorio.

In questa logica Il Piano di Sviluppo Locale dei Due Laghi individua 3 Azioni.

La prima Azione è posta anche a base delle altre e prevede massicci interventi per la diffusione di iniziative di educazione ambientale e di uso ottimale delle risorse naturali. Ciò significa sottolineare l'importanza che hanno anche nel futuro le risorse primarie di cui il territorio è ricco (acqua e boschi) che devono essere tutelate e oculatamente utilizzate. L'altro elemento su cui richiamare l'attenzione della popolazione delle istituzioni e delle imprese riguarda le diverse forme di prevenzione delle diverse forme di inquinamento e di incendio dei boschi, di risparmio dei consumi energetici, di riduzione della produzione dei rifiuti oltre alla organizzazione della loro raccolta differenziata, l'utilizzazione di cassonetti o microimpianti di compostaggio.

Questa Azione deve avere un carattere di incisività e di continuità ed essere diffusa in tutte le sedi familiari, private (come le imprese) e pubbliche, a cominciare dalle scuole.

Il mondo associativo e in genere le organizzazioni non profit possono dare un contributo essenziale a questo Progetto mentre le sedi di educazione ambientale devono essere diffuse nel modo più capillare possibile, utilizzando le strutture esistenti o realizzando almeno in ogni area un Centro di coordinamento. Si tratta di un'Azione che necessariamente fa leva sul supporto di sistemi informativi, telematici e multimediali esistenti.

Tale Azione può essere facilmente raccordata e integrata con i programmi locali di protezione civile.

La Seconda Azione, non a caso definita “**Energia alternativa: acqua legno sole e vento**” e **recupero RSU**”, è particolarmente impegnativa ed ha carattere prevalentemente esemplificativo e di promozione di interventi mirati.

L’obiettivo primario è di diffondere una cultura attenta ai consumi energetici e, in particolare, a comprendere l’importanza di produrre e di consumare energia alternativa.

Per raggiungere tale obiettivo è prevista la realizzazione di un impianto pilota per la produzione di biomasse o per la produzione di energia idroelettrica o eolica.

La terza Azione, che in parte comprende e rifinalizza le Azioni precedenti, punta alla **certificazione ambientale**.

2.5 Le Azioni previste

In base alla strategia precedentemente indicata sono state predisposte per ciascuna delle tre Misure assunte le Azioni attuative, illustrate secondo la logica precedentemente espressa.

Le Azioni della Misura 1. Turismo tematico.

Azione 1.1: Sistemazione dei sentieri e dei percorsi escursionistici.

Azione 1.2: Interventi di recupero di edifici e resti storici.

Azione 1.3: Attivazione di una rete di Bed & Breakfast

Azione 1.4: Sostegno alle agenzie di sviluppo territoriale e azioni di promozione turistica del territorio.

Azione 1.5: Progetto di agenzia dell'affittanza delle case vacanza e gestione del mercato delle case vacanza.

Azione 1.6: I due laghi: percorsi d'acqua; organizzazione dell'offerta turistica locale attraverso la predisposizione di "pacchetti di offerta integrata"

Le Azioni della Misura 3. Recupero della cultura locale.

Azione 3.1: Storia e cultura delle relazioni fra i laghi e le montagne: musei e archeologia Industriale.

Azione 3.2: Il sistema dei musei e dell'Arte Sacra.

Le Azioni della Misura 5. Diffusione della cultura ecocompatibile.

Azione 5.1: Progetto di educazione ambientale e di ottimizzazione dell'uso delle risorse.

Azione 5.2: Energia alternativa: acqua, legno, sole, vento e recupero di RSU per la produzione di energia.

Azione 5.3: Progetto di progressiva certificazione ambientale.

Le Azioni della Misura 7. Assistenza Tecnica.

Azione 7.1: Attività di gestione del GAL.

Azione 7.2: Azioni di informazione e animazione.

Azione 7.3: Materiale informativo

Misura 1 - Turismo Tematico

Azione 1.1

Sistemazione dei sentieri e dei percorsi escursionistici

Obiettivi generali

In un contesto di sempre più marcata urbanizzazione, con i fenomeni socio-comportamentali che l'accompagnano, la popolazione sempre di più è attratta dalla ricerca di ambienti naturali nei quali ritrovare serenità, distensione e riequilibrio interiore, in presenza di aria salubre e acque pure, paesaggi fantastici e possibilità di ammirare la fauna e la flora.

L'obiettivo di quest'azione è integrare le vie e i sentieri escursionistici nel territorio delle tre Comunità Montane con l'attuale rete dei sentieri escursionistici montani recuperando le strutture più accessibili e facilmente raggiungibili e i percorsi di collegamento. A questo proposito vedi anche a pag.22

Si intende realizzare un percorso coordinato anche con interventi di sistemazione ambientale, installazione della segnaletica, allestimento di punti di sosta, di informazione e di accoglienza.

Questo recupero dei sentieri si inserisce, inoltre, in un più generale intervento di conservazione di testimonianze storiche e nel contempo la loro stessa valorizzazione dal punto di vista del turismo escursionistico con azioni atte a:

- mantenere le forme d'uso del territorio, i sistemi costruttivi e le attività culturali e sociali tradizionali
- sostenere i modi di vita e le attività economiche in armonia con l'ambiente, nonché preservare il tessuto sociale e culturale
- mantenere la diversità del paesaggio e dell'habitat
- offrire opportunità per la ricreazione e il turismo sostenibile
- incoraggiare le attività scientifiche ed educative
- portare benefici ed assistenza alle popolazioni locali.

Tipologie di intervento

121 Infrastrutture forestali – Sentieri –

- sistemazione e attrezzatura di itinerari e percorsi tematici.

Principali categorie di spesa ammissibili

- Spese per interventi di recupero e per la sistemazione dei sentieri

Sono ammissibili le spese relative alla tipologia d'intervento sopra citata, nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento 1685/00 riguardante l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali.

Azione 1.2

Interventi di recupero di edifici e resti storici

Obiettivi generali

Mentre i centri della riva hanno subito trasformazioni più consistenti, le località montane sono rimaste come ferme nel tempo e ripropongono nuclei antichi dove i gesti del lavoro, del riposo, della festa si svolgevano in una partecipata vita collettiva. Salire dalla riva verso i monti costituisce oggi un percorso all'indietro nel tempo.

L'esistenza di nuclei di fabbricati rurali tradizionali di notevole valore storico e paesaggistico in un'area circoscritta, la rappresentazione dei condizionamenti materiali o del rapporto poetico tra i paesaggi e le architetture, gli arredi, le espressioni artistiche e gli strumenti di lavoro, oltre a spiegare il funzionamento sociale ed economico delle comunità contadine, cerca di trasmettere, ai visitatori, il senso delle sue forme culturali e religiose. I segni del tempo e dell'uso che i manufatti e le case portano su di sé raccontano qualcosa che va al di là della loro forma e funzione.

L'integrità e la totalità dell'ambiente costituisce l'orizzonte dell'osservazione, un luogo dove sono possibili la conoscenza e la sperimentazione di forme, oggetti, edifici, visti nel loro funzionamento ed integrati nell'ambiente generale da cui acquistano significato e tramite il quale possono essere compresi.

L'obiettivo di quest'azione è di riqualificare alcuni edifici e resti storici presenti sul territorio, in particolare nei Comuni di Consiglio di Rumo, Peglio e Dosso del Liro, per farne un'attrattiva turistico ricreativa evidenziando e qualificando le caratteristiche ambientali e culturali.

Tipologie di intervento

1306 Ristrutturazioni edifici o abitazioni rurali

- Recupero di nuclei storici presenti sul territorio

Principali categorie di spesa ammissibili

- Spese per interventi di recupero e riqualificazione di edifici-

Sono ammissibili le spese relative alla tipologia d'intervento sopra citata, nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento 1685/00 riguardante l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali

Azione 1.3

Attivazione di una rete di Bed & Breakfast

Obiettivi generali

L'obiettivo del Piano di Sviluppo Locale dei Due Laghi di promuovere un turismo dolce, sia tradizionale che alternativo, diffuso su tutto il territorio pone in particolare evidenza:

- la debolezza sostanziale di un'offerta turistica scarsamente diversificata come tipologia qualità e costi
- la domanda crescente di un turismo che vuole scegliere le proprie vacanze o i propri viaggi in base ad un ventaglio diversificato di offerta non solo ricettiva ma complementare, comprensiva anche di "pacchetti" variamente tematizzati
- la presenza su tutto il territorio, soprattutto nelle località più interne e specificamente votate ad un turismo alternativo potenzialmente presente nelle diverse stagioni di un potenziale patrimonio di offerta ricettiva e complementare non utilizzata, non messa sul mercato
- la presenza di piccoli nuclei abbandonati o in fase di abbandono, inadeguatamente serviti sotto tutti gli aspetti.

L'obiettivo primario di questo progetto è di valorizzare il patrimonio ricettivo potenziale e di diversificare quello esistente secondo i bisogni, gli interessi di una domanda turistica che vuole sempre più interessare un bacino internazionale le cui abitudini turistiche possono essere anche lontane da quelle attualmente presente nei territorio dei due laghi.

Per questo l'Azione si prefigge di raggiungere nel tempo, anche oltre l'arco compreso dall'attuazione del Progetto Leader+, di raggiungere il seguente obiettivo:

- promuovere e sostenere in tutto il territorio sia lungo le sponde dei laghi che nelle montagne una rete di Bed & Breakfast

L'obiettivo generale raggiunto potrebbe essere non solo una nuova opportunità generalizzata di fruizione turistica ma anche la ripresa, come altrove avvenuto, di località marginali oggi abbandonate.

Tipologia di intervento

171 Investimenti materiali – strutture ricettive –

- Adeguamento e ristrutturazione locali adibiti a B&B

Principali categorie di spesa ammissibili

- Spese di recupero e adeguamento dei locali adibiti all'attività di B&B , acquisto arredi.

Sono ammissibili le spese relativa alla tipologia d'intervento sopra citata, nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento 1685/00 riguardante l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali

Azione 1.4

Sostegno alle agenzie di sviluppo territoriale e azioni di promozione turistica del territorio.

Obiettivi generali

Quest'azione mira a definire una strategia integrata di promozione e valorizzazione del territorio Leader, che evidenzii gli elementi distintivi, il valore aggiunto, "l'unicità" che lo rende competitivo rispetto ad altri contesti analoghi, mettendo in rete risorse umane, esperienze, capacità e valorizzando la qualità e la tipicità della produzione locale.

L'obiettivo della misura è, pertanto, quello di creare un'immagine forte, unitaria e riconoscibile dell'area Leader e dei suoi elementi di eccellenza, che costituisca il fattore propulsivo per un rilancio complessivo della realtà socio-economica. Lo sforzo dovrà puntare, oltre ad un'attenzione verso le specifiche peculiarità riscontrabili, anche alla complementarietà delle aree prossime ai laghi, rispetto a quelle più propriamente montane.

Tra le altre attività si intende sostenere l'attività delle agenzie di sviluppo territoriale, con interventi quali:

- organizzazione di incontri e di altre forme di contatto con i residenti delle varie località;
- valorizzare forme promozionali per il recupero in chiave turistica dei prodotti tradizionali, agricoli, artigianali e di produzione locale;
- l'individuazione e l'attivazione di forme di promozione integrata del territorio.

Tipologie di intervento

- azione di promozione dell'offerta turistica dell'area.

Principali categorie di spesa ammissibili

- spese per l'organizzazione di incontri e seminari
- spese per azioni promozionali mirate
- spese per la partecipazione a fiere e manifestazioni di promozione del territorio
- spese per consulenze

Sono ammissibili le spese relative alla tipologia d'intervento sopra citata, nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento 1685/00 riguardante l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali

Azione 1.5

Progetto di agenzia dell'affittanza delle case vacanza e gestione del mercato delle case vacanza.

Obiettivi generali

La presente azione prevede l'avvio di iniziative che mirano alla diffusione di una "cultura dell'affittanza" delle abitazioni disponibili particolarmente nei piccoli comuni e nelle piccole località montane.

Vuol essere posta l'attenzione sulla gestione di quel "mercato delle affittanze", che permette:

- da un lato, e particolarmente da parte dei proprietari, anche delle seconde case, il diffondersi della disponibilità all'affittanza.
- dall'altro, una attenta, efficace e condivisa gestione del mercato stesso.

E' prevista l'attivazione di una struttura all'interno di una realtà già esistente sul territorio (Agenzia di Sviluppo, Comunità Montane), che chiamiamo Agenzia dell'affittanza, e che si occuperà:

- della attivazione di un sistema di monitoraggio delle seconde case sul territorio e delle modalità di valorizzazione;
- dell'individuazione e dell'attivazione di forme di promozione e di organizzazione per lo scopo indicato.

Tipologie di intervento

- organizzazione e promozione dell'offerta turistica locale

Principali categorie di spesa ammissibili

- spese per la attivazione di un sistema di monitoraggio;
- spese per la promozione del territorio.
- spese per consulenze

Sono ammissibili le spese relative alla tipologia d'intervento sopra citata, nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento 1685/00 riguardante l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali

Azione 1.6

I due laghi: percorsi d'acqua; organizzazione dell'offerta turistica locale attraverso la predisposizione di "pacchetti di offerta integrata"

Obiettivi generali

Obiettivo centrale dell'intervento è enfatizzare il ruolo dei laghi come elemento non solo di unione fra le sponde ma anche quale fattore valorizzante per l'intero territorio delle Comunità Montane coinvolte.

La creazione di pacchetti che integrino i diversi aspetti legati alla mobilità verso e nei due laghi è uno strumento fondamentale per vivacizzare la vocazione turistica di quest'area rendendone più semplice la fruizione da parte del turista stesso, ma facilitando anche la commercializzazione dell'offerta all'interno del circuito dei tour-operators .

Tali pacchetti devono prevedere, tra gli altri interventi, **l'integrazione di ferrovie, autolinee e navigazione** per poter permettere di cogliere pienamente la ricchezza e la completezza dell'offerta turistica lariana. Saranno previsti interventi di promozione turistica di percorsi **enogastronomici** e di valorizzazione del **turismo sportivo** invernale montano ed estivo lacuale.

Devono inoltre prevedere progetti di promozione del **turismo d'affari** e congressuale, target importante fino ad ora sottovalutato nelle aree di riferimento del PSL.

Tipologie di intervento

1307 attività promozionali e informative territoriali

- Organizzazione dell'offerta locale attraverso la predisposizione di "pacchetti" di offerta integrata e l'inserimento del turismo di lago nelle reti di circuiti internazionali.
- progetti di incoming integrati d'area;

Principali categorie di spesa ammissibili

- consulenze e studi finalizzati all'organizzazione dell'offerta turistica
- spese per la partecipazione a fiere e manifestazioni di promozione del territorio

Sono ammissibili le spese relative alla tipologia d'intervento sopra citata, nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento 1685/00 riguardante l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali

Misura 3 Recupero della Cultura Locale

Azione 3.1

Storia e cultura delle relazioni fra i laghi e le montagne: musei e archeologia industriale

Obiettivi generali

L'obiettivo di carattere generale dell'Azione è di condurre una ricerca sulla storia e la nascita, lo sviluppo e le trasformazioni della cultura o delle culture che nel tempo si sono create attorno ai laghi di Como e di Ceresio e sui monti che li coronano.

L'interesse non è solo di tipo conoscitivo ma sta alla base dello stesso sviluppo programmato con il Piano di Sviluppo Locale dei Due Laghi: senza una conoscenza delle proprie radici e di come queste sono cresciute e adattate nel tempo non è credibile un progetto proiettato nel futuro.

L'habitat dell'area considerato è sempre stato abitato sia da popolazioni locali che da popolazioni esterne, talvolta con invasioni talaltra per costrizioni dei popoli dominanti.

Ogni presenza ha avuto un impatto sulla distribuzione della popolazione sul territorio, lungo le sponde dei laghi o sulle montagne interne, ed ogni presenza ha significato una particolare economia, particolari forme di insediamento, aggregato o diffuso, con una edilizia abitativa e produttiva, in particolare nell'agricoltura, di cui rimangono ancora segni sul territorio.

L'attenzione deve concentrarsi sul sistema di reazioni culturali sociali economiche e politiche che si sono sviluppate fra le sponde dei diversi laghi, sulle montagne e nei rapporti fra laghi e montagne. Altrettanto importante è lo studio sulle relazioni che nel tempo si sono costruite con l'esterno sia mediante le emigrazioni anche in Paesi lontani che fra le diverse frontiere italiane e svizzere, fra il Ducato di Milano e la Repubblica Veneta, ecc.

Tutto il territorio delle tre comunità montane è ricco di testimonianze storiche delle passate attività industriali che si sono sviluppate nei paesi del lago dando grande importanza agli stessi e facendo nascere nelle popolazioni locali un senso di appartenenza alla loro terra, al loro passato.

Nella seconda metà del '700, in quest'area, si svilupparono alcune attività industriali: l'estrazione e la metallurgia del ferro, di cui resta a testimonianza l'antico forno fusorio di tipo bergamasco in località Forni Vecchi in Comune di S. Nazario Val Cavargna (Alpi Lepontine), una delle più famose ferriere lombarde, "La Ferriera di Dongo" – Falk (Alto Lario Occidentale), Cortenova, Bellano e Dervio centri industriali della Valsassina, e Premana leader mondiale nella produzione di forbici e coltelli testimonianze importanti della storia e dell'antica anima metallurgica dei valsassinesi; la filatura e tessitura della seta sviluppata lungo i torrenti (il Sanagra a Menaggio) in grado di fornire la forza motrice necessaria.

La perdita dell'identità e dell'attaccamento al territorio che ha contagiato negli anni passati le popolazioni delle tre Comunità Montane e, oggi, la ritrovata esigenza di riscoprire l'identità perduta e l'attaccamento alla propria terra, alle tradizioni, che si nota anche con il nascere di gruppi spontanei e di associazioni che promuovono attività e strutture (musei) con lo scopo di non lasciar cadere in oblio le testimonianze del passato e di promuovere attività di animazione, ha fatto nascere il desiderio di realizzare un progetto che ricerchi le comuni origini di queste popolazioni, le loro anime passate, ripercorrendo la storia passo per passo e riscoprendone le radici.

La ricerca, di carattere multidisciplinare (con la presenza di competenze storiche geografiche antropologiche demografiche sociali urbanistiche...) ha inoltre il compito di censire e valutare il patrimonio storico-culturale presente sul territorio, a cominciare da quello raccolto nei musei locali o depositato in sedi museali e di documentazione esterna.

Questa ricerca specifica può essere la base scientifica su cui costruire il sistema integrato dei musei del territorio, promuovere la costituzione di un Archivio storico del territorio, supportare il sistema bibliotecario.

I risultati della ricerca saranno oggetto di seminari e di convegni di approfondimento, di informazione di confronto con la stessa popolazione.

Tipologie di intervento

1306 Progetti per la valorizzazione della cultura e tradizione locale

- raccolta di materiale relativo alla storia e alla cultura del territorio
- seminari rivolti a: operatori turistici e visitatori

Principali categorie di spesa ammissibili

- spese l'organizzazione seminari e per la realizzazione di materiale informativo e divulgativo
- spese per consulenze

Sono ammissibili le spese relative alle tipologie d'intervento sopra citate, nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento 1685/00 riguardante l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali

Azione 3.2

Il sistema dei musei e dell' arte sacra

Obiettivi generali

Numerosi sono i musei presenti nel territorio di azione del PSL (Musei di Valvarrone, Premana, Valle del Liro, Val Cavargna, Museo geologico, Musei etnografici, Museo del ferro Museo della Resistenza di Dongo, Museo della barca lariana, Museo del Dialetto e del paesaggio di Dosso del Liro).

Numerose sono anche le testimonianze di Arte Sacra presenti sul territorio.

L'obiettivo dell'azione è quello di realizzare un intervento di valorizzazione dei musei e della presenza di interventi di Arte Sacra distribuita sul territorio, anche al fine di offrire alla popolazione e ai visitatori un percorso coordinato ed organizzato del sistema culturale locale che spazi dagli aspetti paesistici e naturali del territorio, a quelli storici e artistici e della tradizione locale.

Gli interventi comprenderanno piccole iniziative di recupero strutturale dall'evidente significato storico-artistico .

I risultati attesi dell'azione sono:

- salvaguardia di alcune iniziative museali e di arte sacra di valore storico artistico;
- maggiore conoscenza e consapevolezza del patrimonio artistico presente sul territorio;
- possibilità di interscambio culturale nazionale ed internazionale;
- offerta di un richiamo turistico per l'intero anno ed un supporto didattico per la conoscenza del territorio.

Tipologie di intervento

171 Investimenti materiali

- realizzazione di piccole iniziative di recupero strutturale dall'evidente significato storico artistico

Principali categorie di spesa ammissibili

- interventi materiali di recupero, restauro, salvaguardia di strutture museali e di arte sacra esistenti

Sono ammissibili le spese relative alla tipologia d'intervento sopra citata, nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento 1685/00 riguardante l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali

Misura 5 Diffusione della cultura ecocompatibile

Azione 5.1

Progetto di educazione ambientale e di ottimizzazione dell'uso delle risorse

Obiettivi generali

L'obiettivo dell'azione è la formazione di una cultura eco compatibile su tutto il territorio. Tale obiettivo ha origine dalla consapevolezza che solo un ambiente rispettato e correttamente utilizzato consente di costruire uno sviluppo solido, attento alla qualità della vita, alla localizzazione di insediamenti civili, produttivi e pubblici e all'inserimento di infrastrutture non solo compatibili ma che concorrono a rendere migliore, più attraente l'ambiente.

L'azione è rivolta, attraverso l'utilizzo dei diversi strumenti di comunicazione multimediale, a tutta la realtà del territorio interessato, focalizza l'attenzione sulla importanza dell'ambiente in tutti i suoi aspetti per il futuro. Ciò significa illustrare non solo gli elementi di maggior rilievo di carattere geo ambientale paesistici culturali sociali ed economici presenti, cioè la presentazione della società locale nella sua attuale configurazione, e sulla importanza della loro salvaguardia e del loro recupero rispetto a possibili presenze contraddittorie, ma anche affrontare i rischi di possibili degradi – compreso l'abbandono dei boschi e delle aree agricole -, di incendio, di inquinamento delle acque dell'aria del rumore del suolo delle onde elettromagnetiche e come è possibile prevederli e recuperarli in caso di compromissione.

L'azione è rivolta con messaggi mirati a target specifici, a cominciare dalla scuola ma coinvolgendo in progressione la popolazione, le famiglie, le istituzioni, le imprese, i gruppi di volontariato e le diverse forme associative che richiedono modalità di interattività, cioè la possibilità per ogni destinatario di interloquire con la fonte del messaggio. Analoga attenzione va diretta ai turisti, anche con brevi messaggi multilingue.

Tipologie di intervento

415 Informazioni al pubblico

- realizzazione di campagne educative
- realizzazione di materiale informativo

Principali categorie di spesa ammissibili

- Spese connesse alla realizzazione di campagne educative, compresa la realizzazione di guide illustrative e manuali, e diffusione degli stessi mediante i mezzi più opportuni (stampati, supporti multimediali, pagine Web, ecc.).

Sono ammissibili le spese relative alle tipologie d'intervento sopra citata, nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento 1685/00 riguardante l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali

Azione 5.2

Energia alternativa: acqua, legno, sole, vento e recupero RSU per la produzione di energia.

Il Progetto “L’Energia Alternativa: acqua, legno, sole e vento” è un progetto di fattibilità e compatibilità ambientale per lo sfruttamento delle risorse energetiche alternative presenti sul territorio delle tre comunità montane.

L’obiettivo dell’azione è quello di realizzare progetti pilota in grado di creare energia da una fonte rinnovabile.

Qualora si intenderà creare energia sfruttando la biomassa vegetale derivante dagli scarti di lavorazione del legno, l’ipotesi progettuale conterà nell’attivazione di tutte le azioni necessarie per arrivare alla produzione di energia: produzione della materia prima, raccolta, trasferimento, trattamento eventuale, stoccaggio, impianto di combustione, connessione alla rete elettrica e/o del calore.

Le analisi sulla filiera del legno, unite a studi di fattibilità per lo sfruttamento energetico delle biomasse vegetali concorreranno alla verifica delle condizioni ottimali per la realizzazione di piccoli impianti sperimentali per la produzione di energia alimentati dalle biomasse vegetali nei territori delle CM.

Nel caso in cui si intenderà sfruttare l’energia solare verranno posizionati pannelli fotovoltaici su strutture pubbliche (scuole, municipi, ecc.) o su strutture private da recuperare (baite, rifugi, ecc.).

Oggi, un risultato da perseguire da parte degli Enti Territoriali attraverso la pianificazione è quello di rendere minimi i flussi relativi ai residui e agli sfridi derivanti dalle strutture di produzione e di consumo delle merci che finiscono nell’ambiente e di rendere massimo il flusso di ritorno dal sottosistema “consumo” al sottosistema “produzione”.

L’azione prevede di effettuare uno studio di fattibilità che analizzi 3/4 alternative di interventi pilota, con l’identificazione delle migliori alternative e la realizzazione sperimentale.

Il risultato consisterà nella realizzazione di due piccoli progetti sperimentali per l’utilizzo di fonti energetiche alternative, tra di loro connessi in maniera sinergica e funzionale, al fine di ottimizzarne l’impatto.

Tipologie di intervento

343 Rifiuti urbani ed industriali

332 Fonti energetiche rinnovabili

- realizzazione di azioni volte alla valorizzazione dei rifiuti organici (legno, ecc.) ed all’utilizzo di modalità innovative per il loro riutilizzo; utilizzo di fonti energetiche alternative con la possibilità di paragonare piccoli progetti sperimentali a carattere dimostrativo;

Principali categorie di spesa ammissibili

- Spese connesse alla realizzazione di due progetti pilota tra loro sinergici.

Sono ammissibili le spese relative alla tipologia d’intervento sopra citata, nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento 1685/00 riguardante l’ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali

Azione 5.3

Progetto di progressiva certificazione ambientale

Obiettivo del progetto è quello di approfondire le conoscenze sullo stato dell'ambiente in relazione alle specificità del territorio delle Comunità Montane; valutare gli effetti ambientali della pianificazione in essere e individuare strategie di sviluppo sostenibile delle attività esistenti (centri abitati, attività industriali, utenze civili e turistiche, la produzione di rifiuti, l'aspetto energetico) e proponibili nell'ottica di una eco-efficienza complessiva e della valorizzazione turistica del territorio.

Tipologie di intervento

- adozione di sistemi di certificazione ambientale a livello territoriale comunale o sovracomunale;

Principali categorie di spesa ammissibili

- Studi di fattibilità relativi all'applicazione di sistemi di certificazione ambientale a livello territoriale comunale o sovracomunale

Sono ammissibili le spese relative alla tipologia d'intervento sopra citata, nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento 1685/00 riguardante l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali

Misura 7 – Assistenza tecnica

Azione 7.1

Attività di gestione del PSL

Il GAL, ai fini di una corretta applicazione del Piano di Sviluppo Locale, deve dotarsi di una struttura operativa per l'attivazione, il coordinamento, la gestione ed il monitoraggio delle azioni previste del Piano stesso, sia sul piano tecnico che amministrativo.

Detta struttura, oltre alle funzioni appena espresse, sarà punto di riferimento per tutti gli attori locali che vorranno partecipare attivamente alle progettualità in corso e punto informativo per la popolazione.

Tipologie di intervento

Attività di gestione

Principali categorie di spesa ammissibili

- spese per progettazione e consulenze;
- spese di animazione e/o studi preliminari all'elaborazione del PSL;
- spese per il personale e relativi rimborsi per spese di trasferta per attività; esclusivamente dedicate all'attuazione del PSL;
- acquisto o noleggio di arredi e di materiale informatico e telematico;
- spese di gestione;
- spese amministrative e finanziarie consulenze del lavoro, fiscale e amministrativa, legale;
- rimborsi spese di trasferta per i componenti degli organi societari per attività esclusivamente dedicate all'attuazione del PSL.;

Sono ammissibili le spese relative alla tipologia d'intervento sopra citata, nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento 1685/00 riguardante l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali

Azione 7.2

Azioni di informazione presso la popolazione

L'azione è finalizzata alla conoscenza, da parte delle popolazioni locali, delle proposte di sviluppo del Piano, ed alla concreta visibilità del GAL, per una efficace ed efficiente attuazione delle iniziative e per un coinvolgimento attivo delle risorse umane del territorio

Tipologie di intervento

Attività di informazione

Principali categorie di spesa ammissibili

- Spese per progettazione e consulenze;
- Allestimento di uffici e punti di contatto con il pubblico quali "sportello informativo" e "help desk telefonico"
- Acquisto macchinari, attrezzature informatiche e software, realizzazione di un sito internet;

Sono ammissibili le spese relative alla tipologia d'intervento sopra citata, nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento 1685/00 riguardante l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali

Azione 7.3

Realizzazione di materiale informativo e divulgativo da diffondere tra la popolazione.

L'attività di informazione è di fondamentale importanza per consentire agli attori del territorio di partecipare attivamente alle azioni previste dal Piano di Sviluppo Locale.

L'azione prevede la produzione di materiale informativo diversificato affinché la popolazione sia adeguatamente informata in ordine agli obiettivi e alle azioni del progetto.

Tipologie di intervento

Attività di informazione

Principali categorie di spesa ammissibili

- Realizzazione di materiale informativo (newsletter, depliant, ecc.);
- Realizzazione opuscoli e manifesti;
- Realizzazione di una pubblicazione a scadenze regolari.

Sono ammissibili le spese relative alla tipologia d'intervento sopra citata, nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento 1685/00 riguardante l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali. Le azioni informative e pubblicitarie saranno realizzate nel rispetto del Reg, 1159/200.